Venerdì 4 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 264

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il Comizio di ieri sera - Il discorso dell'on. Girardini

Collegio di Udine

La sala. — A volo di penna. — Il primo saluto.

Già prima delle 20.30 la sala del Cecchini era affollata in ogni parte: gremita la platea e le tribune superiori. Una piena superiore, forse, a quella che vi si vide nella memorabile ricorrenza analoga del 1900.

Notiamo, a volo di penna, fin dove l'occhio può scorgere: gli assessori Emilio Pico, Giuseppe Conti, Pietro Pauluzza; e i consiglieri, ing. Codugnello, Aurelio Braidotti, prof. Bonini, Pietro Magistris, Arturo Bosetti; poi prof. Vincenzo Manzini, Aurelio Braidotti, Sante Comino, cav. Braidotti, avv. Borghese, Giov. De Paulì, Francesco Papa, cav. Burdusso, Felice Momigliano, Giovanni Tunini, Silvio Conti, Giov. Bissattini, maestro Bruni, avv. Cosattini ...

Ma il lavoro di annotazione ci è interrotto: scoppia un grande lunghissimo applauso.

L'on. Girardini sta per prendere la parola.

Questo primo saluto, spontaneo, caloroso, dice fin d'ora a *Girardini* che il popolo di Udine è sempre con lui.

Il discorso

Sempre quel desso. — Dieci anni di battaglie. — Noi « sovversivi »....

Concittadini elettori! — comincia l'on. Girardini — queste vostre accoglienze dimostrano che non v'è bisogno ch'io vi faccia il resoconto della mia vita parlamentare. Voi m'avete riconosciuto per quel medesimo che mandaste già vostro rappresentante in Parlamento.

Dell'azione parlamentare mia, dunque, o meglio del mio partito, io vi dirò solo quel tanto che occorre a chiarirvi il mio pensiero attuale, e per quali fasi della vita nazionale è giunto a quella maturità che ora avrò l'onore di esprimervi.

Dal 1892 fu tutta una battaglia, fino a quella dell'*ostruzionismo*. Fin d'allora la difesa delle istituzioni aveva un implicito programma: con la difesa e il consolidamento delle libertà il contenuto di riforme politiche e sociali.

L'alba del nuovo regno ebbe la parola del plauso alla lotta per la libertà: Zanardelli, che era stato partecipe alle sante battaglie, fu chiamato al potere.

Noi, già chiamati « sovversivi » e pressochè nemici di ogni ordine costituito, fummo docili — ma illuminati — sostenitori di quel Ministero, uscito dalla minoranza della Camera, ma dalla maggioranza della Nazione Saggio di temperanza e di pazienza, doverose, pel bene del paese.

Permettete che io brevemente vi riassuma questa azione parlamentare, distinta in tre periodi.

L'azione parlamentare dei radicali nell'ultima legislatura

L'Instaurazione della libertà — Promesse e speranze. — L'appoggio al Ministero

Il primo fu il periodo degli scioperi. Ognuno di voi ricorda l'insorgenza dei lavoratori: le Camere del Lavoro ovunque sorgenti in furia, centri e propugnacoli dei lavoratori che domandavano il rinnovamento. Ognuno di noi ricorda come i lavoratori ottennero quanto possibile, specialmente perchè il Governo aveva abbandonato gli antichi sistemi lungamente seguiti, non intervenendo più con la sua autorità e la sua forza contro gl'interessi dei lavoratori.

Indi *l'insurrezione* delle forze che si sogliono chiamare *conservatrici*, ma che meglio *sono definite reazionarie.*

Pareva loro inconcepibile che il Governo fosse così oblioso di quelli che fin allora erano ritenuti i suoi doveri. Così dalla meraviglia allo scandalo, allo sdegno, si determinò quella lunga insurrezione che suscitò il maggior dibattito, credo, nell'aula parlamentare, e condusse al voto del 22 giugno 1901, che fu una grande vittoria del Ministero Zanardelli, con le idee e con le forze della democrazia.

Allora io dissi in Parlamento molte cose che qui assai mi piacerebbe ricordare. Ma dirò che conclusi dovere il Ministero riconoscere e ripetere la sua vitalità nelle energie nazionali, superando la forza e resistenza dei vecchi organismi; dover quindi *assicurare le libertà*, e *provvedere alle riforme*; se no, sarebbe stata opera effimera, senza apprezzabile risultato.

Così allora il mio pensiero, che esprimeva alla Camera quello del mio partito.

Così tutta l'Estrema Sinistra dava il voto del plauso e del consentimento.

E allora i tristi e angosciosi episodi di Berra e di Giarratana ci afflissero, ma non ci distolsero dall'attesa feconda di promesse, di lusinghiere speranze.

Le prime delusioni

Senonchè, il Ministero declinò, si assopì. Parve un momento destarsi. Annunziò le riforme: *riforma tributaria — riforma giudiziaria — riduzione notevole del prezzo del sale — riconoscimento giuridico dei diritti degli impiegati* — ed altre, che promettevano beneficio grande alla vita italiana.

Ma alle promesse non seguirono i fatti. Ciò anche perchè la resistenza aperta delle forze conservatrici cessò, la reazione fu muta E il Ministero andò vivacchiando, immemore.

La degenerazione del Ministero — Le ultime tolleranze — Il distacco — Le *inchieste*.

E nel memorabile voto del 12 giugno 1902 incomincia il secondo periodo.

I repubblicani parlamentari erano insorti. Più tolleranti, i socialisti e i radicali attendevano ancora: ultimo atto di deferenza al Ministero *sorto* per le comuni battaglie, per così confortanti promesse.

Turati e Girardini levarono allora la voce per il rispettivo partito: dando rilievo al contrasto stridente fra il marasma parlamentare e governativo e la vitalità vivace del paese, nel quale si agitavano così gravi urgenti quistioni e fremevano così energiche aspirazioni.

Il Ministero dormiva sulle riforme, mentre nelle città e nelle campagne si estendeva il nuovo vasto tessuto delle organizzazioni, prodotto e fattore insieme delle nuove belle forze vitali del popolo italiano E noi confidavamo che da queste venisse infusa nuova vita ed azione al Governo.

Così passarono ancora alcuni mesi.

Ma vennero i fatti, recenti, le dolorose scoperte; la relazione Arlotta sulle condizioni della marina; venne la magnifica campagna socialista contro gli sperperi e gli abusi; e suscitò un ultimo grande dibattito nel Parlamento.

La democrazia radicale v'intervenne, e fu fortunata la mia parola. Poichè infatti furono riconosciuti giusti i termini in cui fu da me posta la questione.

Ma il Ministero Zanardelli ebbe il torto di non volere l'inchiesta invocata; dominato da Giolitti, memore di un'altra antica inchiesta di così amaro ricordo per lui da aborrirne perfino il nome... *(Scoppio di applausi).*

Apparteneva alla Rappresentanza nazionale il diritto d'inchiesta. Riservandola a sè, il Ministero menomava le prerogative parlamentari: prerogative però che poco dopo dovevano trionfare.

Allora il Ministero fu vincitore per 30 voti. Ma senza le forze democratiche, che erano state ragion di sua vita.

Il rifiuto del potere

E fu allora che Giolitti volse le spalle, si dimise: perchè il Ministero non aveva più l'appoggio di quelle forze, segnatamente della parte radicale.

Già ai radicali Giolitti si era rivolto nel suo primo Ministero — e precisamente all'on. Marcora, che *differì* la la sua accettazione.... Quando il rapido declinare della salute dell'illustre vecchio d'Iseo portò Giolitti di nuovo al potere.

E allora Giolitti invitò l'Estrema Sinistra al partecipare al Governo; ma per mio modesto consiglio anche l'Estrema radicale rifiutò dall'entrarvi in compagnie.... in cui sarebbe stata per sempre la morte *(Bene Grande applauso).*

Il terzo periodo

Gli esperimenti falliti — Le riforme mancate, ed ora urgenti.

Il nuovo Ministero Giolitti avrebbe dovuto essere la continuazione e l'evoluzione di quello di Zanardelli: un Ministero riformista.

E presentò subito un ricco programma di riforme. Ma presto dimostrò come non potesse mantenere le promesse.

Ultima dimostrazione, questa, ultima condanna di sfatate illusioni!

L'Italia ha bisogno di riforme complete, quasi in tutti i suoi istituti.

Riforme reclamano l'amministrazione della *giustizia* — l'*agricoltura* — il *sistema tributario* — la *scuola.* (E qui osservo che non si può far rimprovero ai professori e ai maestri italiani se rivendicano anche il miglioramento delle proprie condizioni materiali. Se all'estero ciò non avviene è perchè a quelle condizioni fu equamente e decorosamente provveduto).

Riforme reclamano *il diritto del lavoro e di organizzazione — i pubblici servizi*, soffocati e soffocanti per un *enorme accentramento* — le *ferrovie*, le quali, se ridotte a vere arterie vitali, possono dare una terra redenta come in Belgio e in Ungheria, mentre in Italia non sono che un enorme *aggravio, senza il vantaggio atteso (Applauso prolungato).*

Ma il Ministero ha declinato dalla sua politica: i problemi delle pubbliche libertà positive, del lavoro, dell'accentramento, della scuola, delle ferrovie, rimangono insoluti.... Così in ogni parte il Ministero ha fallito, ha contraddetto alle sue promesse.

Così all'insuccesso dell'esperimento *conservatore* per tanti anni proseguito, aveva tenuto dietro l'insuccesso *progressista* con Zanardelli; ed ora è l'insuccesso *trasformista* con Giolitti.

La nuova indicazione

L'invocazione del paese. — Il momento radicale. — *Non reazione, non rivoluzione, ma riforme.* — Lo Stato è il popolo.

A questi insuccessi va congiunto e contrapposto logicamente il sentimento generale che invoca oggi a gran voce l'avvento di una democrazia parlamentare di governo, riconosciuta oramai un'indeclinabile necessità.

Esso è il solo partito infatti che stia fra la reazione e quella specie di irrequietezza rivoluzionaria, che potrebbe turbare e ritardare il progresso, il movimento ascendente del popolo.

Vi sono molti *conservatori* in buona fede che non si credono *reazionari* solo perchè non invocano le fucilate sulla folla, anzi ne sentono dispiacere. E' un criterio empirico. Non è questo che distingue il reazionario.

La reazione è un nucleo di interessi collegati ad un assetto finanziario, militare, burocratico antiquato e che si oppone con l'istinto della conservazione a qualsiasi innovazione; è un ordine di pregiudizi, che vive nell'anima delle classi dirigenti italiane per le quali lo stato è una potestà immanente che sovrasta al popolo da cui al popolo discendono benefici o danni a seconda della sua arbitraria volontà e non già il potere che vive dal suo consenso e che si conserva seguendo la sua evoluzione.

Aspirazioni e resistenze. — Le cause del disagio e del malcontento.

Ora, mentre è così fatta l'anima dei reazionari italiani, un grande impulso di vita economica e di civiltà sospinge innanzi la Nazione.

E questo impulso così trova resistenze negli ordinamenti dello Stato.

Da ciò il malessere degli impiegati, delle classi lavoratrici e delle classi industriali, degli enti autonomi e degli enti accentrati; *da ciò uno stato generale di disagio* che trova le sue manifestazioni e le sue trasmodanze nei centri maggiori ove più vivace ferve la vita politica.

Ciò spiega anche i fatti recenti: spiega perchè e come ebbero origine i fatti di Milano, di Genova, e di altre città.

Questi fatti rimangono *come episodio doloroso, ma istruttivo.*

E coloro che nella *reazione* riconoscono le vere cause di tale disagio e malcontento, gridano — ma invano finora — che *occorre una legislazione moderna ed un Governo sapiente.* (Applausi).

Le famose accuse

A questo punto, l'oratore osserva: Ho io bisogno di scolparmi dalle accuse che mi si muovono pei fatti di Milano? No, certamente. Tuttavia risponderò.

Mi pervenne da Milano l'invito telegrafico, l'appello incalzante, essendovi scoppiato lo sciopero generale.

Stimereste voi più degno da parte del vostro rappresentante ch'egli fosse qui oggi a dirvi... che rimase a casa? *(Bene! Bravo Girardini! Vivissimo prolungato applauso)*

Andai a Milano, ove trovai molti colleghi, fra cui uno che onora il Friuli e la patria. Come gli altri, vidi e mi resi conto della situazione.

Il da farsi ci era indicato dal semplice senso comune: la necessità di adoperarsi a comporre lo sciopero.

Si trattò con la Camera del Lavoro, la quale accettò il nostro ordine del giorno, assicurando che lo sciopero sarebbe subito cessato. Ebbene, dite voi, dovevo io rifiutare il mio voto a quell'ordine del giorno? (*Voci*: No! No! *Applausi*).

Per altre cause, ciò non valse; lo sciopero continuò due giorni ancora.

Le stragi. — Non vogliamo l'equivoco

Del resto, risaliamo alle vere cause.

Il governo era man mano declinato dal primo riconoscimento e dalla prima pratica della libertà. E' intollerabile per un popolo libero l'uso violento delle armi e non si possono dimenticare i fatti recenti e frequenti della truppa e dei carabinieri che spararono uccidendo contadini fuggenti.

Questi fatti io non li posso approvare e perchè su ciò non vi sieno equivoci è bene parlarci chiaro.

Chi li approva non dia il voto a candidati come me. (*Bene, bravo, applausi prolungati*).

Fra i due estremi — Gli eterni salvatori della patria — Le eterne imputazioni.

Il vero è che in Italia l'opinione pubblica è da troppo tempo in fenomeno di *oscillazione*: *oscilla* fra reazione e rivoluzione.

Al prevalere minaccioso della reazione, dà le sue simpatie al rivoluzionarismo; al *primo gesto rivoluzionario*, simpatizza con la reazione.

Ora, il vero è nel senso della misura, nel proposito della giustizia.

Così ad ogni elezione io mi sono trovato nella condizione d'imputato.

Così nel 1895, dopo la denunzia delle gesta della Banca Romana e di Crispi, io fui imputato... di scandalo. Adesso, sono passati dieci anni; allora fui condannato; ma chi oggi preferirebbe aver votato con Tanlongo e con Crispi? (*Bene! Grande applauso*).

Nel periodo 1895 97 non ero alla Camera. Ma vi ero virtualmente; perchè i miei concittadini volgevano allora a me il tacito plauso, sentendo che il mio voto sarebbe stato rispondente alla coscienza e al loro sentimento.

Mi si era data condanna come a *rivoluzionario*, come a minaccia per la monarchia; ma il tempo ha fatto giustizia; al pensiero del mio partito venne poco appresso il plauso del popolo e il plauso della stessa parola del Re (*Bene! Vivissimo applauso*).

Non "difesa delle istituzioni" ma guerra personale

E adesso si rinnovano le accuse dei reazionari, a coloro che sono i soli a non partecipare nè all'un torto nè all'altro, ai soli che segnano la chiara e diritta via al popolo italiano.

Ancora adesso essi proclamano la « difesa delle istituzioni » contro di noi, contro di me. Ma quando nel 1895 la Lunigiana insorgeva e l'Italia pareva in fiamme, e la monarchia in rovina imminente, dov'era l'attuale mio competitore? Perchè non è venuto allora? *(Immenso applauso — acclamazioni).*

E quando si svolgeva l'epica lotta ostruzionista, salvava egli « le istituzioni ».... a *Costantinopoli*?

E adesso questi nostri avversari si levano in difesa delle « *istituzioni* » *contro* noi legalitari che il Re vedrebbe forse volentieri vicino a sè. Essi sono più realisti del Re. *(Ilarità).*

No, non è questa una lotta di principii; ma solo la guerra ad un uomo, ed ha per base una grande impostura politica. *(Approvazioni).*

La tesi morale

Le due candidature — Fatti e confronti

Poche parole ancora

Ogni elezione politica presenta agli elettori una tesi politica Ma questa elezione presenta anche una tesi morale. Ed io ho il diritto, anzi il dovere, di affacciarla ai miei concittadini.

Ho qui un testo.... evangelico (*mostrando il* « Giornale di Udine » — *Ilarità)* nel quale il mio competitore parla del sacrificio morale e materiale che fa nell'offrirsi a questa lotta. Egli, infatti, sacrifica un lauto stipendio.

Tutti sacrifichiamo qualche cosa, nella politica.

Ma io ho sempre sacrificato i miei interessi alla politica: egli una volta ha sacrificato la politica ai suoi interessi.... *(Immenso applauso).*

...io ho sacrificato alla politica ciò che ricavo da altra parte; egli oggi sacrifica, se mai, *ciò che... dalla politica* aveva ricavato. *(Approvazioni).*

Ho udito sovente egregi conservatori deplorare che alcuno approfitti delle relazioni politiche per suo vantaggio. Io vi giuro che se mi si offrisse un impiego lo rifiuterei! (*Bene! Applausi*).

Chi una volta rinunziò a così alto mandato per rendersi impiegato alle dipendenze del Ministero, non cesserà di essere persona stimabile, ma non ha più il diritto di dire: — *Adesso ho rimpinzato abbastanza il mio portafoglio.... e ritorno alla politica* (Bene! nuovo scoppio di applausi).

Che se egli so la sentiva di superare tali barriere morali che io guarderei con sgomento, perchè — lui antico zanardelliano — non si è portato contro De Asarta *(Bene!)* lasciando campo libero alla brillante e speriamo vittoriosa campagna del nostro Emilio Driussi? *(Applausi).*

Le idee non contano....

Qui l'oratore rileva la contraddizione stridente fra le antiche idee del candidato avversario e quelle degli odierni suoi sostenitori.

Ciò dimostra, — esclama — che le idee e per lui e per loro..., non contano *(Ilarità. — Applausi).*

Questa lotta — conclude — è esclusivamente personale (*Approvazioni*); contro un cittadino che certamente non ha portato con disonore la rappresentanza del suo paese *(Applausi).*

Ebbene, di questa lotta... mi glorio.

(Un ultimo grande applauso, vera ovazione, saluta l'oratore).

Una dichiarazione dell'avv. Cosattini

Il pubblico sta per andarsene, ma Cosattini, salito sopra una sedia, domanda la parola.

Tutti ristanno.

Tranquillamente ascoltato, l'oratore socialista tranquillamente svolge una dichiarazione a nome dei compagni di fede.

Spiega come, dolenti di non poter trovarsi più al fianco ai vecchi compagni di battaglia, i socialisti nell'attuale momento abbiano sentito la necessità *di distinguere e separare* — anche in relazione ai recenti fatti — la propria fisionomia di partito, la propria propaganda, la propria azione, e le rispettive responsabilità.

Perciò, senza ostilità speciale verso la candidatura democratica, ma con significato di distinzione netta da tutti i partiti borghesi, anche i socialisti udinesi determinarono di affermarsi su una propria candidatura.

Chiude con un'apologia delle idealità socialiste.

E' simpaticamente salutato con un applauso.

Poi, prima di sciogliersi, il pubblico volge un nuovo applauso, con grida di *evviva*, all'on. Girardini; e all'uscita del teatro, gli rinnova l'affettuosa dimostrazione.

Il resoconto, che abbiamo cercato di dare quanto ci fu possibile esteso e fedele, ci esime dall'opportunità di un commento.

Discorso poderoso. Sobrio nella forma, scevro di effetti retorici: elevato e limpido nell'analisi dell'azione parlamentare, acuto in quella dei fenomeni politici, con vedute logiche e pratiche. Nella prima parte esso rappresenta veramente il pensiero di un vero uomo politico, di un partito d'azione e di governo.

Nella seconda — la parte polemica — misurato ed arguto, forte di una logica inesorabile, profligatrice.

Queste le impressioni generali raccolte nel pubblico — e dimostrate del resto con quel crescendo rossiniano di applausi e di acclamazioni.

Gli avversari avranno un bel dir di no, per attenuare il successo. C'era troppa gente.... — A proposito: perchè lor signori non scendono a dire direttamente al popolo la loro nobile parola?

Non si degnano?

***

Le dichiarazioni dell'avv. Cosattini a nome dei suoi compagni di fede fecero ottima impressione, per la serietà e correttezza dell'intonazione, che risponde, del resto — già lo notammo — a quella data fin da principio dai socialisti udinesi a questa lotta.

Le ragioni delle loro deliberazioni di partito, contenute in tali confini, nessuno ha diritto di sindacare nè di discutere.

Ed è per questo che l'uditorio ascoltò, sebbene affatto fuori di programma, con deferenza l'oratore socialista.

Giuseppe Girardini giudicato a Roma

(Dal *Radicale*).

Questa sentinella avanzata del Partito radicale ce la mandano i buoni friulani, così gelosi custodi dei confini della patria. A vederlo, alto, biondiccio, dinoccolato, c'è da scambiarlo per un tedesco, mentre invece è una tenac e

fibra d'italiano, che contempera gli ardori del combattente con la avvedutezza del politico e le indagini del sociologo.

Nato ad Udine nel 14 aprile 1856, esercita con successo l'avvocatura nella sua città natale. L'arringa poderosa e magnifica nel processo Bettolo, dette all'Italia un saggio della sua dialettica inesorabile. Ragionatore acuto e misurato, interrompe a volta a volta la dimostrazione analitica dei risultati processuali, per seguire il proprio temperamento artistico e per dare alla propria frase tutte le vibrazioni e gl'impeti dell'improvvisazione lirica.

Uomo di cultura e di studio, è favorevolmente noto fra letterati e giuristi per aver pubblicate alcune pregevoli conferenze letterarie e varie importanti monografie di diritto.

Tra i più teneri ed affettuosi amici e seguaci di Felice Cavallotti, in alcune lettere private, pubblicate ultimamente dal Giampietro, il maestro ricordava il Girardini con le più dolci espressioni fraterne e lo designava come *la speranza più secura* delle nuove forze radicali, risorgenti nel paese.

Entrato nella vita pubblica, nel 1889 fu eletto consigliere comunale, nel 1891 assessore e nell'elezione suppletiva del 1893, deputato. Rimase fuori della Camera nel 1895; perchè battuto dal candidato crispino, generale Di Beneddi coi voti racimolati con enormi sopraffazioni nelle campagne, ed allora volontariamente si ritirò anche dal Consiglio comunale. Nel 1897 ritornò a Montecitorio e nel 1899 fu con votazione plebiscitaria chiamato di nuovo a far parte dell'amministrazione civica.

Alla Camera la sua eloquenza convincente, materiata di fatti, sobria, incisiva, gli ha assicurata una posizione parlamentare eminente. Sono specialmente ricordati il discorso ostruzionista sui provvedimenti politici e quelli più recenti in favore della abolizione del dazio sul grano e sulla politica interna dell'on. Giolitti.

Partecipò attivamente al recente *Congresso Radicale* di Roma, e dal Gruppo parlamentare venne con unanimità di suffragi chiamato a far parte della *Direzione del Partito*.

Oggi egli combatte un'aspra lotta contro il Solimbergo. I nostri voti più caldi ed affettuosi lo accompagnano nella nuova battaglia, perchè al nome del Girardini il Partito radicale ha oramai associato il ricordo, delle sue radizioni più care e delle sue più invidiate vittorie.

LA CONFERENZA DELL'ON. LUZZATTO

Questa sera al Cecchini

Parlerà anche il prof. Ricchieri

Come inteso, questa sera, elettori, al Cecchini.

L'on. Riccardo Luzzatto, per invito del Comitato Democratico, terrà la sua conferenza: *Elezioni politiche.*

Parlerà pure il prof. Ricchieri, l'illustre geografo friulano, professore universitario.

Egli porta — per incarico ufficiale — alle candidature democratiche friulane il saluto e l'augurio dell'«Alleanza scolastica» e della «Federazione nazionale degli Impiegati» — il saluto e l'augurio, dunque, di centinaia di migliaia di elettori italiani.

A lui, simpaticissimo ospite, il benvenuto.

Gli anarchici

Il buon Demetrio Canal è venuto a dichiararci che quei tali manifestoni rossi dal programma «Lavoratori, non votate!» è opera veramente del partito anarchico.

Tutti in città lo avevano proprio creduto opera dei nostri buoni reazionari, tanto bene esso riflette l'interesse e il desiderio della congiura feudale solimberghiana e girardinofoba.

L'astensione dei lavoratori!? Ma sarebbe una bazza, una cuccagna, per le signorie loro illustrissime!

Demetrio Canal può avvertire i compagni che se mancassero quattrini per le spese e diffusione di tali manifesti il Comitato solimberghiano si offre... fraternamente...

Che razza di argomenti!

Stamane era stato diffuso un manifesto forcaiolo — peccato che sia stato distrutto! — che è una vera trovata... maomettana.

— Elettori — dice press'a poco — votate contro Girardini, se non volete... che si richiamino sotto le armi i vostri figli!!!

Perchè — dice — Girardini correrebbe subito a Milano.... a fare lo sciopero generale (*Si prega di non ridere*) o quindi.... si richiamerebbero le classi (*Si prega di non piangere*.!.)

* *

E non ci dico altro!

Se non hanno altri moccoli, lor feudali signorie, si trovano davvero al lumicino!

La parola al prof. Sutto

Per fatto personale

Udine, 8 novembre 1904.

Egregio Direttore del «Friuli»,

Al puritanismo del sig. Direttore del *Giornale di Udine* in fatto di coerenza politica e in risposta a quanto scrisse di me nel numero di ieri, dedico questa pagina della vita di lui:

ha scritto nell'*Adriatico* **radicale** e fu pagato;

ha scritto nell'*Italia del popolo* di **Dario Papa** e fu pagato,

ha scritto nella *Gazzetta di Venezia* **clerico moderata** e fu pagato;

scrive ora nel *Giornale di Udine* **liberale** ed è pagato

Il sottoscritto invece per la sua fede politica non fu mai pagato, ed è ora elettore a Udine per dare il suo voto a GIUSEPPE GIRARDINI, al quale non si offrirebbe mai — e se offerto sarebbe respinto sdegnosamente — un lauto stipendio per compensare l'attività della sua vita politica.

Luigi Sutto.

Federazione nazionale

fra gli insegnanti delle scuole medie

Cittadini,

Non fantasticato impulso di inconsiderata leggerezza spinse la nostra classe a rompere una troppo lunga tradizione d'indifferenza verso i problemi politici; ma il triste spettacolo offerto dai partiti, che da quarant'anni si avvicendano al potere senza comprendere i loro doveri di fronte alle esigenze dell'educazione nazionale.

Mentre si sperpera senza controllo il pubblico denaro, l'Italia conserva nel mondo civile il primato dell'analfabetismo, della superstizione, della delinquenza; e gli insegnanti, abbandonati spesso all'arbitrio di ministri corrotti e di burocrazie incompetenti, si dibattono nelle peggiori angustie morali ed economiche.

Il problema della scuola è problema essenzialmente nazionale, noi — pur non dimenticando, com'è nostro diritto e dovere, i più vicini interessi della classe intendiamo valerci della nostra forza di cittadini e di educatori per costringere il nuovo Parlamento ad attuare un serio programma di riforme e di lavoro, da cui l'Italia possa attendere il suo vero risorgimento.

E per tale apostolato di libertà e di civiltà noi raccomandiamo che i vostri voti convergano sui nomi che noi vi proponiamo.

Il Comitato Elettorale della Federazione.

Elettori del Collegio di Udine votate per

Giuseppe Girardini

IDROFOBIA REAZIONARIA

Nel gran rione di via Pracchiuso dove, fra quei buoni abitanti, regna sovrana la concordia e la tolleranza anche fra dissenzienti nelle idee, vi è un signorotto proveniente da Lestizza, il quale come in altre circostanze elettorali così nella presente lotta con linguaggio triviale si scaglia ferocemente contro gli operai e i suoi rappresentanti, dando a questi nei pubblici ritrovi, con facilità tutta sua propria, dei «pezzenti, canaglie, farabutti, figure porche» ecc.

A me sembra che la discussione inevitabile in questi momenti sia pure accalorata d'ambo le parti, debba svolgersi ed attenersi sempre a quella tolleranza ed equanimità, che si addicono a persone civili, e che non sia punto lecito intaccare l'onorabilità di operai onesti e coscienti nè quella dei loro rappresentanti, i quali ad alta voce si possono chiamare persone intemerate.

In altre circostanze simili, questo vassalletto feudale fu sentito inveire con frasi indecenti contro il proletariato, chiamando prepotenze le loro aspirazioni, e sostenendo che con lire 1.50 al giorno l'operaio può far fronte ai bisogni della propria famiglia.

Ed è con questi nobili intenti che il signorotto di Lestizza intende di preparare un fecondo terreno per la riuscita del candidato del suo cuore.

Il predetto signore, invece di dedicarsi con tanto fervore a distribuire a destra ed a manca insolenze ed epiteti ingiuriosi a persone che meritano l'ammirazione e il rispetto, farebbe bene ad attendere con più amore al proprio esercizio, ed evitare che tale esercizio si trovi nelle mani d'inesperti facchini, in barba a tutte le leggi e regolamenti sanitari.

Un abitante del rione

Del Canadà.... "a suo tempo,,

il candidato della congregazione feudale parlerà poi — dice il *Giornale di Udina* — parlerà certamente del Canadà, ma.... a suo tempo.

Forse pel momento «un bel tacer non fu mai scritto»?

Vedi in quarta pagina

Corrispondenze elettorali

L'on. Caratti a Tarcento

L'importante discorso-programma.

Le risposte al famoso questionario.

(Dal nostro incaricato).

Ieri alle ore 18.30 nella vasta Sala De Monte all'*Albergo Centrale* di Tarcento, l'on. Caratti tenne il suo annunciato discorso.

Anche questo — piaccia o non piaccia agli organizzatori della caccia furiosa contro Caratti — sia per l'uditorio affollatissimo (elettori venuti da tutti i paesi del Collegio per udire la smagliante parola del loro candidato) sia per il felicissimo discorso, coronato da largo consenso e da calorosi applausi, è stato un vero un grande successo.

Discorso, che riassume nella forma limpida e piana, gli elevati concetti a cui si è ispirato sempre l'on. Caratti.

Fra i presenti.

V'erano certo cinquecento elettori; e, fra questi notiamo:

Di Tarcento: cav. Alfonso Morgante, dott. Seb. Montegnacco, geometra Aldo Morgante, abate Paolo Della Giusta, Leonardo Missittini, Leonardo Cristofoli, Giovanni Bortoluzzi, prof. Olinto Marinelli, Giuseppe Missittini, avv. dott. Alberto Mini, Augusto Volpe, Valentino Burini, Vincenzo Angeli, G. B. Angeli, Napoleone Morgante, Evangelista Morgante, Cossa G. B., Domenico Morgante, Giovanni Tomada, Ilarione Ciardi, Giuseppe Pividori di Giov., Valentino Volpe, Pietro Volpe, Ferigo Gerardo, Colaniz Costantino, Luigi Cossio, Toffolo Pietro, Missittini Licurgo, Ugo Morgante, Guido Morgante, Giacomo Morgante, Giacomo Bertossi, Domenico Fagotto, Antonio Di Giusto, Eliseo Gobbetti, Ruggero Morgante, Molinis.

Da Segnacco: Giovanni Gatti, Giuseppe Gatti, Domenico Pupatti, Andrea Gatti, Giovanni Pupatti, Giacomo Gatti, Francesco Baselli, Demetrio Miconi, Beniamino Della Giusta, Ciro Pupatti, Fabio Pellarini, Luigi Missio.

Da Gemona: Giovanni de Carli, Giacomo Brollo, Leonardo Stroili, G. B. Iseppi, dott. Liberale Celotti, dott. Fabio Celotti, Antonio Luigi Lenna, Guido Moro, Salvatore Gaggiotti, Luigi Pontotti.

Da Buia: Andrea Nicoloso, Umberto Barnaba.

Da Trasaghis: Giuseppe de Cecco.

Da Nimis: Ing. Giacomo Corvetta, Giuseppe Antoniutti.

Da Artegna: Mattiussi, Giovanni e Fabio Madussi, Clama, Comini

Da Treppo: Giorgini dott. Ettore, Giorgini Ippolito.

Da Villanova: Loro Valentino, Guidic.

Da Magnano: Giovanni Comini.

Da Taipana: Giuseppe Coos.

Da Billerio: Revelant Giovanni.

Accompagnava l'on. Caratti il chiarissimo prof. Giuseppe Ricchieri, di Pordenone, professore di Geografia all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, espressamente venuto da quella città per incarico della Associazione degl'insegnanti di tutti Italia e della Federazione nazionale degli impiegati civili.

IL DISCORSO.

Alle ore 18.40, accolto da vivissimi applausi l'on. Caratti entra nella Sala affollatissima.

Lo presenta con poche, affettuose parole il cav. Morgante.

Caratti comincia col domandarsi il perchè della guerra accanita, a coltello, che gli si muove; egli non si aspettava davvero.... l'onore di tanta lotta.

Ma ho torto — soggiunge — poichè dovevo ricordare che costoro non mi combattono nè per l'azione parlamentare nè per un principio: essi si son visti trasformare nelle mani il Collegio di Gemona-Tarcento ove alcuni anni fa, si facevano le elezioni coll'accordo di dieci o dodici grandi elettori contro cui combattei nel giugno del 1900 per l'idea, riportando in questo paese una votazione che ricorderò sempre perchè attestazione di sincero affetto (*grandi applausi*).

E il vostro plauso mi persuade che quel sentimento vibra fortissimo anche oggi nei vostri cuori.

L'oratore ricorda poi i mezzi con cui lo si combatte: spargendo per esempio la voce che egli abbia ostacolato la ferrovia Spilimbergo-Gemona; nè per esempio la *Patria del Friuli* si fa un dovere di rettificare quando egli porta, nella riunione di Gemona i documenti in contrario mentre ivi un suo avversario dovette riconoscerlo!

Non si era tranquilli della sua fede nelle istituzioni: e si cercò un avversario che due anni fa aveva detto che Caratti era troppo monarchico. Allora, fallito quel candidato si corse a Padova e da Padova.... a Costantinopoli, dove si pescò un candidato che pareva tanto repubblicano da non voler essere — si dice — presentato al Re che voleva elogiarlo per un lavoro d'arte (*risate-applausi*). Egli sarà magari da una settimana un *convertito*, ma io ero e sono un *convinto*.

Ancora un esempio: l'impagabile *Patria del Friuli* quando per unanime attestazione gli altri giornali riferirono del sincero successo di Gemona, lo chiamò — così scrivono la storia gl'imparziali... — un fiasco piramidale.

Poi gli si pose un questionario, e si ritenne doveroso che lui solo avesse a rispondere poichè a quanto pare il candidato non si è finora presentato (*risa ironiche*) e non si presenta o neppure risposo nella sua lettera! (*applausi*).

Si sollevò anche la questione — continua Caratti — se io sia o non sia «monarchico». E sì che mi pare di aver parlato abbastanza esplicitamente a Gemona, a Buia e anche precedentemente sempre esprimendo il concetto che non ci deve essere pensiero di violare il patto che esiste tra il popolo e la monarchia quando non vi è alcun pericolo che la nostra monarchia pensi di porsi in conflitto con esso (*applausi*).

Mentre i bigotti della monarchia pare abbiano per essa degli amori intermittenti, non disdegnando di dare della *rosicchiatrice di castagne* alla nostra Regina e di chiamare in senso dispregiativo *Re radicale* Vittorio Emanuele III (*applausi*).

Ora la monarchia ha la rappresentanza di tutto il popolo ed essa adempie al suo dovere quando non riconosce divisioni tra classi; mentre per loro andrebbe bene che si ponesse fautrice dei loro privilegi contro il popolo (*bene, applausi*).

E quando hanno visto il Re nel periodo dell'Esposizione trattare cordialmente coi deputati radicali, — e fra questi ero anch'io — potevano forse supporre che se io fossi stato un repubblicano sarei andato a ricevere il Re? (*applausi*).

Mi si rimproverò d'esser stato a Milano nell'occasione dello sciopero generale.

A me venne in mente, a questo proposito, un paragone che mi pare calzi a pennello.

La notte quando per caso suoni la campana a martello che annunzia un incendio, v'è chi filosoficamente compiange i danneggiati, si augura che abbiano pronto, efficace aiuto e... non si muovono dal letto: altri invece si alzano e corrono a portar acqua.

Così nel recente avvenimento dello sciopero generale.

Ora io non fui dei deputati apatici, ma mi recai, com'era mio dovere, a Milano per cercar di persuadere alla cessazione dello sciopero.

Ora, è colpa mia se hanno continuato a scioperare per altri due giorni, dopo le formali promesse che avrebbero desistito?

Non ricorda Tarcento che io l'altro anno sono stato qui per lo sciopero delle filatrici, e sono riuscito a comporlo, evitando i temuti guai? che dal cortile di questo stesso albergo alle dieci e mezza di notte le scioperanti e i cittadini di Tarcento applaudivano me e il Direttore della Filatura?

È questa forse la mia azione di rivoluzionario?

Questi sono i fatti che io oppongo alle chiacchere degli altri (*grandi approvazioni ed applausi*).

E se un ministro mi ostacola, un altro mi manda dei telegrammi cordiali e un altro mi dà l'incarico di rappresentare il Governo nel Consiglio centrale della Cattedra ambulante di agricoltura dichiarando (*legge*) essere noto il interessamento posto dalla S. V. a vantaggio delle istituzioni dirette al miglioramento economico del paese.

QUESTIONARIO PERISSUTTI.

Ed ora perchè non amo schivare delle responsabilità risponderò alle domande del Perissutti, domande a cui il mio avversario non ha risposto nemmeno nella sua lettera programma, ma a cui io voglio rispondere perchè non si creda che io voglia scroccare rappresentanze con finzioni ed equivoci.

Questa è la prima domanda:

Quale sarebbe il pensiero ed il voto del candidato se nella nuova legislatura venisse in discussione la legge sul divorzio?

Evidentemente e con vera perfidia mi si tendeva questa insidia ora che la legge è messa a dormire per schierare contro di me tutte le canoniche del Collegio.

Ora io credo che debba essere rispettata la libertà di coscienza per tutti, anche per i credenti e d'altra parte è fondamento del pensiero radicale che le leggi non devono essere imposte dal Parlamento al paese, ma dal paese devono essere conquistate col mezzo del Parlamento.

Quindi era fermo convincimento del nostro partito che si dovesse provocare un *referendum* e non mediante crocesegni di analfabeti ma col voto degli elettori. In una legge di sentimento come è questa il popolo doveva esporre la sua volontà.

In materia di rapporti fra la Chiesa e lo Stato, riferisco l'opinione, che è la mia, non di un sovversivo ma quella di Vittorio Emanuele III°

«Nelle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile, dell'ordine spirituale, onorare il clero ma mantenerlo nei limiti del santuario, portare alla religione e alla libertà di coscienza illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della podestà civile, i diritti della sovranità nazionale». Questa è proprio la mia opinione conforme a quella del discorso della Corona. (*Grandi applausi*).

Mi si chiede ancora:

«Ammette egli lo sciopero non già economico e parziale, sacro diritto dei lavoratori, ma politico, ossia una manifestazione dimostrativa di classe anzichè di liberi cittadini, avverso lo Stato?».

«Vuole egli la assoluta libertà del lavoro anzichè come Vivante e Sacchi l'asservimento delle minoranze lavoratrici all'imposizioni della maggioranza rivoluzionaria?»

Cosa direste se si domandasse a uno se egli ammette.... la grandine? (*risa generali*).

Risponderà che quando gli capita gli tocca di ammetterla e che cercherà di difendersi!...

Così io devo ammettere lo sciopero dal momento che lo fanno, e invece, come insospettato amante della libertà, cercherò di studiare i modi per togliere le cause.

Infatti il paese al domani di un tale sciopero ne è ferito in tutti i sensi e questa lotta che si fa contro di noi dipende dal fatto che si è cominciato a infiltrare, da parte degli interessati, nei deboli una paura maggiore di quella che essi hanno in realtà.

Noi cerchiamo di togliere ciò che di più grave v'è nel conflitto tra capitale e lavoro e di eliminare le cause degli scioperi, per quanto è possibile, con la regolarizzazione del contratto di lavoro e con quei miglioramenti e quei patti che mettano lavoratori e borghesi nella condizione di discutere civilmente i loro interessi e diritti (*vivi applausi*).

E mi chiedono:

Dato l'assetto attuale politico e sociale dell'Europa e viste in particolarmodo le sopraffazioni che già ci vengono dal vicino impero specie coi fatti violenti di Innsbruck, crede egli che la patria debba esser preparata a qualsiasi evento possibile e crede quindi concepibile che la nostra locale frontiera sia bene fortificata, rendendosi di conseguenza necessario che l'esercito e l'armata si mantengano forti senza essere oggetto di spese improduttive?

Affermo che quando vedo che si approfitta di fatti che hanno dolorosa eco negli animi per fare propaganda per la guerra, mi sento il cuore stretto dalla tristezza perchè c'è la mancanza della logica, e perchè poco si sente la grave responsabilità che so assumere in faccia alla patria.

Vorrebbero gettare il paese in una guerra quando, per citare un caso, si sono spesi più di 45 milioni nell'artiglieria per avere degli affusti sbagliati. E pensano costoro alle conseguenze di una guerra coll'Austria quando tanta parte dei lavoratori di questi paesi sono costretti a cercare lavoro proprio nell'Austria? (*Benissimo*)

Però molto facilmente quelli che poi fanno la guerra a parole, nei momenti della lotta staranno al caffè (*risa, applausi*).

Non rinuncie, non viltà: dignità di vita politica che rispetti e si faccia rispettare.

Difendersi? Senza dubbio: ma nè io nè l'interrogante siamo competenti per consigli sulle fortificazioni e lo Stato Maggiore costruisce i forti che gli paiono necessari senza bisogno di noi.

Io esprimo soltanto l'augurio che quelli che li costruiscono.... mangino meno denari che è possibile, (*risa, applausi nutriti*).

E chi sa che in Friuli, dopo le grandi manovre, non ci sia stato qualcuno che abbia pensato esser giunta l'ora felice dei costruttori? (*risa prolungate, applausi*).

La conclusione.

Tutto l'orientamento della nuova visione del mondo è imperniato nel criterio dell'istruzione.

Noi dobbiamo fare in modo che laddove ora si spendono, per ogni abitante L. 12.50 per la guerra e L. 1.47 per l'istruzione si arrivi almeno, facendo economia sui denari rubati o mal spesi, alle 5 lire per abitante in riguardo all'istruzione così che ci mettiamo al livello degli altri popoli civili. (*Applausi calorosi*).

Nè per la prima legislatura si può dire ch'io sia rimasto inoperoso.

Non saran pure chiacchere i miei progetti sulla riforma del catasto, sulla cooperazione agraria, sulla legge per l'infanzia abbandonata, sulla riforma

giudiziaria, sulla riforma nella leva ecc. (*applausi fragorosi*).

E mi pare che quando si tratti di proporre o di fare delle leggi io, da avvocato e da pratico armai del Parlamento, sia un po' competente: certamente però non rientrerà nella mia competenza il fare delle case belle e anche degli ammirati monumenti, come è invece del mio avversario; ma non è davvero questo il lavoro della Assemblea nazionale. (*Applaus ed ovazioni prolungate*).

Il prof. Ricchieri

Presentato dal cav. Morgante, che lo ricorda allievo del nostro Marinelli, il prof Giuseppe Ricchieri porta il suo saluto e augurio per la candidatura Caratti in nome dell'Alleanza Scolastica, che si compone di ben trenta mila maestri e di circa sei mila professori secondari e universitari, e della Federazione degli impiegati di tutta l'Italia.

Son venuto, egli dice, senza conoscere Caratti a cui nulla debbo e da cui nulla aspetto, per dirvi quale triste significato abbia fuori del Friuli la lotta sleale che si muove contro il nostro candidato.

Inoltre come Friulano, sento tutta l'onta che verrebbe al mio paese, se la guerra mossa contro Caratti potesse avere il risultato che altri si augurano per basse mire personali. (*Applausi*)

Sarebbe un'onta, uno schiaffo ai deliberati del Congresso di Perugia e a tutti i maestri italiani che lo vollero loro capo rendendo onore a voi.

L'on. Caratti ha modestamente taciuto della lotta sleale mossagli a Perugia, ma tutti i giornali hanno ricordato le bugie e le arti massoniche usate contro di lui.

Se voi darete il vostro voto contro Caratti approverete queste arti, e sarà la vostra opera una condanna dell'opera di risanamento morale degli sperperi consumati nel nostro paese dalla Banca Romana ai muletti d'Africa, dalle corazze di Terni alle malversazioni Nasi. (*Applausi*)

Voi invece dimostrerete col vostro voto che il Friuli non vuol essere la Vandea d'Italia. (*Approvazioni, battimani*).

Parla l'avv. Mini

per questione personale.

Egli nega di essere avversario dell'on. Caratti, come potrebbe apparire dalla *Patria* e dal *Giornale di Udine*, e pur non essendo in tutto e per tutto concorde politicamente con lui gli parrebbe disonestà il partecipare ad una lotta contro Caratti che si basa solamente su personalità non su principî.

Perciò, sdegnato di questi metodi, io sono con Caratti!

(*Applausi, grida di Viva Caratti*)

L'on. Caratti fu festeggiatissimo sino al momento della partenza. Le grida di evviva, gli applausi prorompevano spontanei da tutti i presenti, insieme con l'augurio della sua riuscita.

Fu, lo ripetiamo, un vero trionfo.

I corruttori
colti con la mano nel sacco
Cinquecento lire per un... "pensiero".

Ieri a **Venzone** un certo signor **B. C.** si presentava dal signor Pascoli Giuseppe, proprietario del Caffè Vecchio in Piazza Umberto I° offrendogli **500 Lire** (diconsi italiane lire cinquecento) perchè nel giorno delle elezioni « pensasse » (la parola vale un Perù) a Raimondo D'Aronco.

Ma sbagliò porta, quel signore. Trovò nel Pascoli un galantuomo e uno dei più fervidi ammiratori di Caratti, che gli rispose come gli dettava la sua coscienza intemerata.

Rispose scattando per l'onesta coscienza friulana contro tali vilissimi *mezzi di propaganda*, contro i discoratori del Collegio.

Del fatto, egli ha sporto denuncia all'Autorità competente.

E questi sono i sistemi...

Elettori!

Imitate l'onesto Pascoli. E se occorre **rinforzate la misura**, *con opportune dispense di schiaffi e calci nel sedere.*

Nessun giudice vi condannerà *per aver risposto in così meritata guisa ai mascalzoni che vogliono farsi sensali delle vostre coscienze!*

Prima, però, sarebbe bene **prendere quel denaro** *che viene offerto.*

Non c'è sempre la Congregazione di Carità?

Sistemi feudali
Le porte chiuse
Come trattano il popolo!

Ieri a Gemona in casa del conte Groppiero si riunirono alcuni pochi grandi (!) elettori *privilegiati* del candidato D'Aronco, insieme a lui, che doveva pronunciare un discorso.

Si chiusero le porte subito, si alzò il ponte levatoio — tutta la massa popolare e tutti gli elettori modesti ed ordinari... rimasero fuori!

Se gli avversari del D'Aronco risero di questi sistemi... gli altri, e non a torto, si indignarono.

Dunque, sempre così? Dunque sempre trattati così come bruti, gli uomini del popolo? come gregge incosciente e disprezzato?

* *

Il d'Aronco, si dice, dopo poche parole incoordinate, s'impappinò e... non potè continuare il discorso.

Ma già non importa, perchè egli non va alla Camera per fare dei discorsi, ma... forse per fare delle costruzioni...

Intanto così il D'Aronco fa porre da un suo fautore un questionario a Caratti, — ma non accetta di rispondere insieme a lui — non risponde nella sua lettera — non risponde neppur da solo ai suoi elettori che... restano fuori della porta del castello!

Povero popolo, se si affidasse a tal gente!

(*Continua in quarta pagina*).

(*Continua in quarta pagina*).

Collegio di Pordenone-Sacile
L'azione democratica e quella... di lor signori

S. Vito 3.

I moderati sono impressionati.

L'attività spiegata da ogni coscienza liberale ha messo i brividi ai quattro scalmanati difensori del Rota. Il qual conte poco conosce la grammatica, meno la sintassi, e meno ancora le armi oneste di lotta. E' possibile che un siffatto frequentatore di salotti sia scelto a *legislatore*?

Vedete! Mentre i democratici tutti con sincerità parlano ai cittadini del loro programma, i moderati vestiti da pagliacci scorrono coll'automobile del conte, il collegio a distribuir denaro.

E bello, bellissimo è lo scribacchino prezzolato dei fogli moderati. A lui, poverino! danno fastidio i comizi e i discorsi.

Come è sincero quel fantaccino dalla penna avvelenata di fiele rotiano e di bugie!

A lui farebbero piacere i vecchi sistemi. Parlare, in piazza, al pubblico, è indecoroso!!!!!

Ma, di grazia, perchè non trattò da *clown* al suo amico Nigris venuto anche lui a fare il cavadenti con quel successo che ormai tutti conoscono?

« Tutto è permesso in tempo elettorale » dice una sapienza padorata il corri Adagio, adagio. Per noi non è lecito corrompere le coscienze col denaro.

Per noi, ciarlatani, è immorale distribuir carte da cento ai galoppini e stampare delle lettere agli elettori dove si strombazza la propria moralità. Per noi, poveri piazzaiuoli, è ripugnante calunniare l'avversario con patenti bugie e insinuazioni da volgari diffamatori.

Per lor signori invece tutti quei mezzi sono armi lecite di persone oneste, bene educate, sincere e leali! Ma sicuro,... la è proprio così!

Rota non sa la grammatica ed è una celebrità...!

Rota fa percorrere il collegio dal N. 149 Roma senza esporre un programma ed è un perfetto legislatore.

Gli amici di Rota *impongono* a Freschi le dimissioni, cacciano dalle adunanze dopo averli invitati i signori co. Querini e dott. Hebhart... e sono persone educate, rispettabili!...

Noi diciamo a visiera calata, avanti il pubblico, la spiegazione del nostro programma... e siamo... perciò dei mascalzoni!

Le nostre propagande

S. Vito 3.

Si è parlato, martedì, un'ora a Morsano; poi si è andati a Cordovado, indi a Sesto, a Marignana, e ovunque il nostro oratore fu salutato da applausi inneggianti alla vittoria democratica.

Vedere quei contadini ad approvare col capo le parole dell'oratore era una vera soddisfazione.

Il discorso dell'amico nostro, sempre conciso e preciso, demolisce la candidatura Rota che chiama una mistificazione e difende la democrazia che rappresenta la difesa della piccola proprietà, della piccola industria, dei contadini e degli operai.

Fu un avvenimento per quei contadini udire la frase sincera dell'avv. Rosso che, per ultimo, dopo aver parlato 4 ore nei paesi, teneva il Comizio qui in S. Vito.

E c'è bisogno di riassumere il suo brillante discorso e le felici confutazioni alla difesa rotiana fatta dall'ing. Nigris?

Quattro signori — che trattano noi da gente malpensante — tentarono che Rosso non continuasse il suo dire. Ma la fiera difesa della libertà di parola fatta dall'oratore e la civile rampogna che gettò in faccia a lor signori, salutata da una vera ovazione... gli valsero la simpatia del pubblico composto di più di 800 cittadini!

Ma della sua magnifica e formidabile parola diremo un sunto domani.

(*Continua in quarta pagina*).

(*Continua in quarta pagina*).

Le candidature democratiche
IN FRIULI.

Collegio di Udine

Giuseppe Girardini

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Riccardo Luzzatto

Collegio di Gemona-Tarcento

Umberto Caratti

Collegio di Palmanova-Latisana

Emilio Driussi

Collègio di Pordenone-Sacile

Collegio di S. Vito al Tagliam.

Luigi Domenico Galeazzi

Avvertenza

La sede dell'Associazione Democratica Friulana è trasportata, per il periodo della lotta elettorale, in Via Felice Cavallotti (Sala Cecchini).

Ogni comunicazione relativa al movimento elettorale si riceverà normalmente in detta Sede dalle ore 9 alle 12 e dalle 20 alle 22.

Ricordiamo

agli elettori democratici delle sezioni 6.a, 7.a e 8.a che la conferenza del prof Mercatali, anzichè aver luogo questa sera come era stato annunciato, avrà luogo domani a sera alle ore 8.30.

Pure a domani sera è rimandata la conferenza agli elettori della 3.a sezione.

Muovetevi e muovete!
Agli indifferenti ed ai poltroni

Non facciamoci illusioni, la lotta non è facile, sarà aspra. — I nostri avversari sono abili ed audaci; hanno per loro il denaro, hanno molte aderenze.

La lotta che abbiamo impegnato non si potrà vincere che ad un patto: **con l'unione di tutti gli amici della libertà e della patria.**

Bisogna scuotere gli indifferenti, svergognare i poltroni, mandare tutti alle urne, in questa battaglia civile, in cui si decide dell'avvenire della nostra città.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 4 novembre. A Milano S. Carlo Borromeo cardinale che era stato nominato anche abate di Moggio.

Effemeridi storiche

4 novembre 1790. — A Udina nasce Antonio Fabris che fu poi insigne incisore.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva

Questa sera la compagnia Picello rappresenterà la brillantissima commedia in 3 atti di Bisson: *Il marito di Babette.*

Seguirà la commedia in un atto: *Libro terzo capitolo primo.*

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 3 — **La rapina di Sauris. - Simulazione di reato. - Un arresto.** — Come ieri annunciammo, certo Giuseppe Petris fu Luca di Sauris riferì che l'altra notte durante il percorso fra Sauris di Sopra e Sauris di Sotto venne alle ore 10 circa di notte improvvisamente aggredito e costretto a dare il portafoglio con lire 200 all'aggressore, che poscia si dileguò senza poter in alcun modo essere riconosciuto.

In seguito a questa denunzia, immediatamente si portarono sul posto i carabinieri di Forni di Sotto, i quali, interrogato il Petris, rilevarono diverse contraddizioni, e non riuscirono da lui ad avere quasi nessun particolare del fatto nè alcun connotato per identificare il presunto aggressore.

Si convinsero perciò che si trattava di una simulazione di reato e perciò lo dichiararono in arresto e lo tradussero alle carceri mandamentali di Ampezzo.

La sera dell'aggressione il Petris era stato a Sauris di Sopra, ove in compagnia di allegri amici, aveva vuotato diversi bicchieri di vino......

Talmassons, 3 — **Tentato suicidio.** — Questa notte certo Zanello Giacomo di Giovanni d'anni 43, a scopo suicida, sparavasi un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Fortunatamente il proiettile si conficcò nell'osso parietale. Il dottor Sigurini, constatando esser necessaria un'operazione chirurgica non indifferente per estrarre il proiettile, inviò il Zanello all'Ospedale di Udine. Prognosi riservata.

Le cause, a quanto pare, non possono essere che futili, e la vera ragione forse la si trova in un momento di alienazione mentale.

PICCOLA POSTA

Amici operai, Trasaghis: per oggi assolutamente impossibile; pubblicheremo domani.

Un socialista, Oltris: arrivata troppo tardi.

Venzone: Nessuna corrispondenza ci è giunta.

LA LOTTA ELETTORALE IN PROVINCIA

Collegio S. Vito al Tagliamento

La risposta del dott. Fiorioli

D.r V. Nob. Fiorioli Della Lena
S. Vito al Tagliamento
AMBULATORIO
chirurgico ginecologico
Martedì Venerdì ore 8 a 10

li 2 - 11 - 1904.

Alla Rispettabile Redazione del Giornale *Il Friuli*

UDINE

Per debito d'imparzialità prego di dar posto nel preg.mo *Friuli* alla seguente mia lettera al D.r Ebhardt.

Con i dovuti ringraziamenti.

dev.mo
Vittorio D.r Fiorioli Della Lena

Egregio Collega,

Straordinaria la tua lettera, a me diretta nell'odierno *Friuli* n. 262, e che del resto ansiosamente aspettava, per isfatare delle false chiacchiere, e rimettere le cose a posto!... Brevemente rispondo:

1. Convinto come sono delle idee francamente liberali del D.r Co. Rota, venni a Pasiano per sentire se credevi d'appoggiare anche tu la candidatura non certo a mendicar voti, giacchè verso altri non ho trovato necessario di muovermi. — Conoscendo poi anche le idee del candidato riguardo alle aspirazioni della classe dei medici condotti, non mi sono certo sognato di dirti che il D.r Rota *«se i medici condotti non l'aiuteranno a viaggiare verso Montecitorio si vendicherebbe»*, ciò che non è che una tua equivocazione, addirittura assurda per chi conosce l'integrità e bontà dell'animo di esso dott. Rota.

2. Nella mia gita a Pasiano del 27 appresi da te (spero che da galantuomo non lo negherai), che il successivo 28 doveva tenersi un'adunanza elettorale a S. Vito, e fu ben naturale che allora io ti abbia chiesto *«se venivi»*, c.ò. che «tu vuoi» sia stato *invito* e che il sig. co. Querini, più calmo, al meno si limitò ad interpretare e definire *«quasi invito»!*

A quell'adunanza poi non mi trovasti semplicemente perchè non fui invitato; del resto neppure lontanamente supponeva la mala accoglienza che aveste, e altamente deploro.

Da bravo bravissimo collega, *non equivocazioni*: verità, verità, e nulla più che verità; questa è la tattica migliore per combattere e forze per vincere.. ...

tuo sempre buon collega
Vittorio dott. Fiorioli Della Lena

Il grand'uomo!

S. Vito 3.

La somma sapienza e il divino amore. Chi è?

Lui. Lui il conte Rota. Secondo la *Patria*, Galeazzi è un vecchio dal cervello rammollito, il conte invece è un serbatoio di cognizioni scientifiche ... una celebrità senza pari!

Eppure mentre Galeazzi sa scrivere l'italiano — per nulla non fu segretario al Consiglio di Stato e libero docente all'Università di Roma — sua Eminenza il conte non conosce la grammatica.

Eccovene un esempio tolto dalla lettera agli elettori: *«che dalla loro attuazione dipenda la prosperità e la fortuna del paese»*. Roba da V elementare.

E che dire della sintassi? Che dire del buon senso di questa «quintaessenza» del sapere? «Cresciuto fra voi già voi mi conoscete».

Fuori il discorso fatto agli operai, unico attestato di benemerenza e vedremo se la grammatica, la sintassi sono rispettate. Altro che legislatore... il Rota può ancora essere un buon scolaro delle elementari!

A Pravisdomini

3 ottobre

Il giovane e brillante avv. Barzan parlò iersera nella sala del negozio Torossi, davanti a numerosa schiera di elettori, svolgendo splendidamente il programma della democrazia, ed entusiasmando l'uditorio.

La conferenza terminò in un lungo evviva al beneamato avv.

Luigi Domenico Galeazzi

candidato del collegio, la cui elezione si ritiene sicura.

L'antipatica commedia dell'automobile

Pravisdomini.

L'automobile del sig. Rotta percorre ogni giorno queste strade.

Il proprietario in maschera scende e visita case di contadini e case di signori. L'altro giorno fu a casa di una nobile famiglia di Frattina, dove non ebbero mai relazione nè vicina nè lontana.

Un contadino da Chions, la stessa mattina, dopo avere avuto la visita strabiliante, sortì, battendosi sul petto, a dire; — qui sono le carte da cento...

Certo, sarà stato uno scherzo.

Io sono ormai vecchio, e in tutte le elezioni generali e parziali, che mi son passate sotto gli occhi, non vidi mai un candidato di questa natura.

Consolante cosa che qui vicino abbiamo il nostro candidato

avv. Luigi Domenico Galeazzi

che è di una purezza di contegno che al confronto pare un miracolo

S. Giorgio della Richinvelda.

La commedia dell'automobile Roma 149 finisce con stomacare tutti. I nostri paesani poi hanno preso a maledirlo, perchè corre alle volte disordinatamente, e mette in pericolo persone ed altri rotabili.

Del resto, ve lo assicuro io, di tutto il fervore del co. Rotta qui non si teme. La candidatura radicale di

Luigi Domenico Galeazzi

avrà un vero successo

Buone notizie. - Ma la corruzione!

S. Vito Tagliamento.

Al Comitato democratico giungono consolanti notizie da tutti i Comuni del Collegio. Ma giungono anche voci di tentate corruzioni rottiane

Gli amici invigilano, e, nel caso dei casi, raccoglieranno indizi e prove.

E' desolante che le apparenze possano dar motivo a mormorazioni di questo genere!.... E più desolante ancora è che alcuni sorridono e soggiungono: — *Cose ormai solite!...*

Noi però siamo risoluti sopratutto di impedire la corruzione.

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Tolmezzo

Una lezioncina ad "Amleto"

Villasantina, 2 (ritardata).

Leggo nel *Giornale di Udine* una corrispondenza da Enemonzo firmata *Amleto* in cui incoscientemente si sparla della nobilissima propaganda fatta dall'avv. Cosattini nella sua conferenza elettorale del giorno 28 u. s. proclamando la candidatura di Dino Rondani. E qui debbo anzitutto ringraziare l'egregio sig. Giovanni De Marchi per la concessione del locale adatto in un paese ove locali veramente adatti non ve ne sono e congratularmi seco lui per essersi dimostrato superiore a certi ostruzionismi czareschi ed incivili alla vista dei quali la Libertà a tanto e sì caro prezzo conquistata dovrebbe arrossire di vergogna.

Trentasei sole furono le persone che assistettero alla conferenza dell'avvocato Cosattini, asserisce l'illustre corrispondente, ma egli si è dimenticato di calcolare... i tre carabinieri di servizio e di giustificare l'esiguo numero degli intervenuti con lo scarso rimpatrio degli emigranti che approfittano ancora delle belle giornate per rimanere all'estero onde aumentare di un po' quel pane che l'egregio articolista forse non suda a guadagnare.

Il furibondo *Amleto* (Sakespeare lo rappresenta folle) fa una ridicola critica sulla marcia ascensionale che compie il socialismo riformista verso uno stato nuovo di benessere proletario e di pace sociale.

Ma è priorio questo benessere è proprio questa pace che danno tanto sui nervi all'adiposo *Amleto?* è forse la diminuzione del dazio sui grani, sullo zucchero, sul caffè ecc.? è forse la diminuzione del prezzo sul sale? o la riduzione della ferma militare?

Lo dica, lo dica; che procureremo in qualche modo di accontentarlo appoggiando nello stesso tempo presso l'Autorità superiore qualche suo ricorso per la riduzione della tassa comunale di famiglia!

Carattere tutto d'un pezzo deve essere questo dell'Ill.mo sig. *Amleto*, che se gli permette un giorno di tentare la *breccia* nell'amministrazione comunale con la solennizzazione di quella di Porta Pia; non gli impedisce in un'altro di impugnare con disinvoltura il bordon del pellegrino e di andarsene a Roma *con ribasso* a render omaggio a quell'uomo che se avesse conosciuta la storiella l'avrebbe preso a calci con quell'istesso piede che il nostro pellegrino ha avuto ordine di baciare?

Ad ogni modo *Amleto*, durante la conferenza, invece di tener nascosti i suoi baffoni da caporal tamburo a riposo, mestamente pensando al Gregorio del suo cuore, avrebbe dovuto rispondere al contraddittorio gentilmente offertogli dall'avv. Cosattini che ha assunto apertamente la legittima paternità delle cose esposte; e non stemperarsi in bile con una protesta anonima fatta alla macchia come colpo di trombone risuonante in modo sinistro tra i monti calabri!.

Essere o non essere; ecco il terribile dubbio d'Amleto! ma bisogna decidersi, egregio corrispondente del *Giornale di Udine* e pensare che il movimento proletario è fatale ed universale; che il miglioramento delle classi meno abbienti è sublime finalità; che il clericalismo è nemico dichiarato di ogni progresso; e che infine qualunque — sia pure pensionato governativo — deve trovarsi a disagio su due sedie.

La condotta politico-sociale di ogni cittadino deve essere franca, sincera se non vuol essere paragonata a un mantello da carabiniere: *fondo nero e mostre rosse!* Avete capito?

Ofelia.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

L'on. Riccardo Luzzatto fra gli elettori

In questi giorni l'on. Luzzatto visitò vari paesi del suo Collegio, fatto segno in ogni luogo da cortesi accoglienze.

Fu a S. Vito di Fagagna ove espose ai suoi elettori il proprio programma, riscuotendo approvazioni ed applausi.

Poi a Coseano; parlò in Municipio davanti alle Autorità e a numerosissimo pubblico.

Vi fu uno scambio cordiale di promesse e di idee.

A Ragogna, a Dignano, a Rive d'Arcano, pappertutto fu accolto festosamente e colla massima simpatia.

Inutile aggiungere che Riccardo Luzzatto verrà riconfermato con votazione solenne e plebiscitaria, rappresentante del Collegio.

Talmassone, 3.

Gli elettori s'affermeranno sul nome di

Riccardo Luzzatto

ed il concorso alle urne sarà maggiore di quanto credevasi qualche tempo addietro.

I maestri per Luzzatto

Mercoledì la sezione dell'Unione Magistrale riunì i propri soci per uno scambio d'idee sulle imminenti elezioni.

Presiedeva il Barone de Castro che ricordò i meriti dell'uscente Deputato, la sua partecipazione alla santa causa della scuola e degl'insegnanti e ne propose la candidatura.

Parlarono diversi dei presenti, associandosi, infine all'unanimità venne proclamato candidato per S. Daniele

l'avv. Riccardo Luzzatto

Collegio di Pordenone-Sacile

L'avv. Policreti fra gli elettori

Montereale Cellina — Dinanzi ad un pubblico numeroso, in Grizzo, parlò splendidamente il candidato popolare

avv. Carlo Policreti

dopo brevi parole dell'assessore comunale ing. Giacomello Angelo, e dopo brevi spiegazioni dell'avv. Cristofori sul modo e sul perchè la candidatura Policreti era stata opposta a quella del Monti.

Gli oratori tutti, specie l'avv. Policreti, vennero reiteratamente e vivamente applauditi.

Polcenigo — Parlò qui brillantemente ed applauditissimo, dinanzi ad un affollato uditorio, l'avv. Antonio Cristofori, svolgendo il programma democratico proposto dal candidato popolare

avv. Carlo Policreti

Ormai anche a Polcenigo, già cittadella della reazione più pura, è perpetrato lo spirito dei tempi nuovi. — Il pronostico è quindi buono.

I maestri per Policreti

Aviano 3.

La *Patria del Friuli* accenna alla riunione degl'insegnanti del Collegio di Pordenone, e fa sapere che su 136 maestri sei soli intervennero, e tutti gli altri, o per apatia o per mancanza di coraggio si astennero dal parteciparvi.

Se nei 136 si intendono compresi quelli di Aviano, il calcolo sarebbe tutt'altro che esatto, perchè quelli del circondario di Aviano, con islancio concorde e senza sottintesi, lavorano da per se pel trionfo della candidatura democratica di

Carlo Policreti

d'accordo in ciò colla Presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana; e deplorano l'apatia e la timidezza dei colleghi che si eclissano per paura o per viltà.

Prata di Pordenone 3.

La lotta elettorale comincia ad acuirsi anche da noi. Da fonte attendibilissima si sa che i clericali si asterranno completamente.

Si contendono quindi il terreno Monti e Policreti.

Per quest'ultimo sembra convergere le maggiori simpatie — e su tal nome si affermeranno numerosissimi elettori.

Anzi — aggiungeremo — che se tutti i centri rurali — dovessero dare proporzionalmente i loro suffragi al Candidato democratico nella misura del nostro, la vittoria non dovrebbe mancare.

Una vergogna

Pordenone 3.

Un supplemento del locale foglietto calunnia, vede in questo momento la luce.

In esso adopransi tutte le armi possibili contro il candidato democratico.

E' stomachevole il vedere fino a qual punto i nostri reazionari siano sleali e calunniatori. Adoperano ogni arma disonesta, pur d'ingannare gli elettori.

I democratici non dormono, e si preparano a smentire solennemente tutte le falsità e sudicerie contenute nel «foglietto calunnia».

Simile sistema di lotta, (i nostri vecchi lo ricordano) non ha riscontro che nella famosa campagna elettorale di 30 anni fa quando contro la candidatura Papadopoli veniva portata quella di Valentino Galvani.

Sarebbe una vergogna pel nostro Collegio se tali mezzi dovessero trionfare.

Con la propaganda e col voto sul nome di

CARLO POLICRETI

tutti gli onesti si adoprino ad evitare al loro paese questa vergogna!

Collegio di Palmanova-Latisana

Continua il giro trionfale

Rivignano 3.

Oggi, dinanzi a più di quattrocento persone, l'avv.

Emilio Driussi

illustrò con la consueta parola fluente il suo programma.

Il discorso, interrotto ogni qual tratto dai vivissimi applausi del numerosissimo uditorio, fu salutato alla fine da una calda ovazione.

Domenica Rivignano darà la quasi unanimità dei voti all'amico

Emilio Driussi

La corruzione

Palmanova 3.

Come una fiumana di fango va diffondendosi pel nostro collegio la corruzione. — Voglio dieci lire, ne voglio venti, ne voglio cinquanta, ne voglio tante quante mi occorrono per pagare l'affitto di casa.

— Te ne darò dieci, venti, cinquanta, ti pagherò l'affitto di casa.

Questi dialoghi — fra corruttori e corruttibili — si tengono pubblicamente nell'osterie, nei caffè e sulle pubbliche piazze. Sono cose che rivoltano le coscienze degli onesti, sono infamie che offendono la dignità e moralità dei lavoratori di questa bassa friulana.

I conservatori onesti, stomacati, non vogliono saperne questa volta di De Asarta. Il quale a Palmanova è portato dal seguente Comitato elettorale:

Presidente: *Scala ing. Quirico* ex Sindaco de la città.

Membri: *Valta Arzo* il quale, nelle ultime elezioni, pur avendo posta la propria firma nel manifesto che propugnava la candidatura De Asarta, lo combatteva dopo aspramente e pubblicamente. Questione di venti.

Durli Adamo ex socialista, mandato a spasso dal Circolo ed elevato alla carica di consigliere comunale dal partito popolare.

Questo Comitato, rafforzato da qualche altro nome, fa un lavoro meraviglioso di propaganda che vorrebbe essere a favore di De Asarta, ma che porterà indubbiamente maggiori suffragi sul nome di

Emilio Driussi

E sfido io! Credono questi signori che la grande maggioranza di elettori coscienti non sappiano apprezzare il valore reale delle loro parole, delle loro promesse e delle loro lusinghe?

Continui pure il via vai di De Asarta, di elettori e di preti nella casa dell'ing. Scala, ma non sarà mai vero che il nome di Palmanova venga deturpato dal mercimonio, dalla viltà e dalla venalità.

Evviva *Emilio Driussi!*

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Gemona-Tarcento

I maestri per Caratti

L'appello della "Tribuna scolastica,,

La *Tribuna scolastica* — la nota ottima Rassegna della scuola e dei maestri — dirige «Ai maestri del Collegio elettorale di Gemona-Tarcento» un fervido appello, avvertendo che si tenta «di colpire nel suo Presidente l'*Unione Magistrale*, sacra all'affetto di tutti i colleghi italiani.

«La lotta — dice — che oggi si combatte contro la candidatura dell'on. Umberto Caratti è diretta a toccare le basi della nostra organizzazione ch'è lo strumento più vigoroso e più efficace di difesa, di agitazione, di resistenza.

«Tutti i maestri guardano a questa battaglia con animo ansioso e sperano che voi, o colleghi, saprete compiere il vostro dovere.

«E necessario che il nome di Umberto Caratti esca vittorioso dall'urna; è necessario che voi tutti portiate nell'attuale lotta di libertà e di civiltà opera sollecita ed attiva.

«Noi dobbiamo voler salve tutte le ragioni della nostra esistenza e del voto di Perugia sanzionante l'appoggio a quella democrazia che intende al miglior avvenire della Patria risorgente nella pace del lavoro e della libertà, che è quanto dire della cultura e del benessere largamente, durevolmente diffusi.

«Maestri del Collegio elettorale di Gemona Tarcento! compite tutti il vostro dovere di cittadini e di soci della Unione, aiutando, propugnando la rielezione dell'on.

UMBERTO CARATTI

Salute e solidarietà.

Per «La Tribuna Scolastica»: Prof. *Angelo Sicchirollo*, direttore».

La sfida del contraddittorio

da chi fu lanciata?

Come cambiano le carte in mano

Dice il «Giornale di Udine»:

«Il fatto più tipico di questa campagna elettorale resterà sempre la sfida d'un contraddittorio lanciata da un uomo che fa la professione di parlatore, ad un uomo che fa la professione di costruttore! La trovata ha fatto ridere l'intero collegio di Gemona e i collegi vicini».

Ora è noto che il cartello di sfida fu portato all'on. Caratti a Gemona... dall'araldo Fedrigo.

La «trovata che ha fatto ridere», dunque, viene proprio dal Comitato del «costruttore».

Il quale, quando vide raccolto il guanto, se la diede a gambe levate, facendo «Marameo»!

Ed ora, non sapendo come scusare la fuga del suo candidato, il «Giornale di Udine», cerca questo *tacon pezo del buso:*

«Questi contradditorii quando non sono una cosa buffa servono soltanto ad uno scambio d'ingiurie».

Ingiurie? Da parte dell'avv. Caratti, no! Nella sua vita pubblica e privata, professionale e politica, ce n'è esempio, Umberto Caratti, come Giuseppe Girardini, anima squisitamente educata, ignora l'abito dell'ingiuria.

E allora? ritiene così male educato, così triviale, il suo candidato... il «Giornale di Udine»?

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*